

Al processo del finanziere socialista Cusani il tesoriere democristiano spiega a Di Pietro il suo ruolo di «ragioniere della mazzetta» «Mi dicevano: vai da Gardini, e io andavo...»

Da Forlani a De Mita, tutti stabilirono con le aziende le contropartite miliardarie Dal 1987 al 1993, i conti di piazza del Gesù chiusero così «miracolosamente» in attivo

Le abbuffate della Balena bianca

Citaristi racconta in aula come incassava le tangenti per la Dc

Il tesoriere della Dc Severino Citaristi è stato ascoltato ieri a Milano, come teste del processo Cusani. Un'azienda florida, con bilanci in attivo, che ogni anno «fatturava» dai 60 ai 90 miliardi. Questa è la Dc dell'epoca di Ciriaco De Mita e di Arnaldo Forlani, descritta dal senatore. Il tesoriere incassava, ma gli ordini di riscuotere tangenti partivano dai due ex leader: un gettito di più di cento miliardi in sei anni.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Parla come un ragioniere, elenca senza emozioni le cifre a nove zeri che entrarono in cassa sottobanco, nel periodo in cui fu il segretario amministrativo dello scudocrociato: sei anni di prosperità, dal 1987 al 1993, in cui l'azienda Dc non solo pareggiò i conti, ma grazie al gettito delle tangenti riuscì a chiudere in attivo bilanci che oscillavano tra i 60 e i 90 miliardi annui. Questo era il costo della politica in piazza del Gesù. Il senatore Severino Citaristi è nell'aula del Palazzo di giustizia milanese, dove si celebra il processo a Sergio Cusani, il finanziere socialista travolto dall'affare Enimont. Il finanziere democristiano non c'entrava niente. Il pm Antonio Di Pietro era preoccupato di raccogliere prove contro i segretari politici della Dc, De Mita e Forlani e in aula si è fatto confermare ciò che Citaristi aveva già dichiarato in istruttoria.



L'ex segretario amministrativo della Dc, Citaristi

cosa da dirgli. «Andai a trovarlo, nella stanza c'erano due persone. Uno mi portò in un locale a fianco e mi diede una busta». Tre miliardi in Cct, che risultarono dai conteggi fatti subito dopo dal suo segretario, Enrico Boreatti, anche lui interrogato ieri. Questa volta la merce di scambio era la scalata di Gardini ai vertici di Enimont. Da Sama ci tornò l'anno dopo, nel marzo del '92, alla vigilia delle elezioni e tornò a casa con una valigetta con un miliardo in contanti. Anche in quella circostanza si presentò dall'ex amministratore delegato di Montedison dicendo: mi manda Picone, al secolo Arnaldo Forlani. «Ma De Mita e Forlani - incalza il pm Antonio Di Pietro - le dicevano che si trattava di quattrini? Quando lei andava a parlare con questi personaggi sapeva di che genere di cose si sarebbe parlato?». Risposta: «Io pensavo che si trattasse di un contributo alla Dc. Ma posso averlo pensato io». Di Pietro alza la voce: «Senatore, ma lei che cos'è, un picciotto? Davvero dovremmo credere a questa mancanza di comunicazione tra segreteria amministrativa e segreteria politica?». Citaristi chiarisce: «Io sapevo quello che andavo a fare. Quando arrivarono i soldi di Gardini avvisai De Mita che

prese atto». Ciriaco gli disse di rifiutarli? Nemmeno per sogno. Il cassiere bianco si fa strappare di bocca le parole, non vorrebbe coinvolgere i leader del suo partito, ma non può proprio negare che fosse al corrente dei fatti e che gli ordini partissero da loro. A missione compiuta l'avvisava. Forlani fu più esplicito quando lo indirizzò da Alberto Grotti, ex vicepresidente dell'Eni e suo uomo di fiducia nella giunta del cane a sei zampe. «Mi disse che mi avrebbe dato un miliardo e che io avrei dovuto distribuirlo tra i segretari provinciali e i candidati, come contributo per la campagna elettorale». La distribuzione avvenne nel feudo elettorale dell'ex segretario Dc: nelle Marche.

La lunga deposizione del tesoriere era stata preceduta dall'interrogatorio di Enrico Boreatti, il commercialista che coordinò le attività contabili della Dc, durante la reggenza di Citaristi. Ci ha pensato lui a spiegare le alchimie del gioco delle tre tavole, con sottili distinguo tra regolarità contabile e occultamento di atti illeciti, in cui il commercialista si è rivelato un vero campione. Il sistema Boreatti serviva a nascondere quelle eccezioni di bilancio che la balena bianca

Mario Mammucian sottoscrittore per l'Unità per onorare BRUNO VENTURINI martire della Resistenza Roma, 1 dicembre 1993

A un anno dalla scomparsa di MARIO DEMETRIO Alberto Di Cataldo lo ricorda con immutato affetto. Milano, 1 dicembre 1993

Per la dolorosa perdita della MAMMA Irene, Fausto e Renzo sono vicini alla cara compagna Pinna Salvaneschi. Milano, 1 dicembre 1993

Per la morte della MAMMA le compagne e i compagni della sezione 15 Martiri partecipano al dolore della compagna Pinna Salvaneschi. Milano, 1 dicembre 1993

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute: antimercato di mercoledì 1 e giovedì 2 dicembre. Avranno luogo votazioni su: pdl custodia cautelare, decreti, pdl statuto controparte, pdl Commissione inchiesta aiuti allo sviluppo.

Le senatrici e i senatori del Gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimercato di oggi.

Natale e Capodanno ai Forte Agip e al Forte Crest

tariffe speciali nei 18 AFI Hotels dal 23 dicembre '93 al 9 gennaio '94

È il primo anno che il Forte Crest di Milano e i 17 alberghi Forte Agip celebrano Natale e Capodanno con il nuovo marchio. Per festeggiare l'occasione e per far conoscere ed apprezzare le novità, la tariffa weekend sarà applicata anche nei giorni infrasettimanali, da lunedì a giovedì, nel periodo 23 dicembre 1993 - 9 gennaio 1994.

Il prezzo della camera, sia singola che doppia, al Forte Crest di Milano S. Donato è di L. 159.000; nei Forte Agip di Roma, Firenze, Venezia e Milano Assago, L. 139.000; nei Forte Agip di Bologna, Cagliari, Catania, Palermo, Siracusa, Torino, Vicenza, Livorno e Verona, L. 109.900. Infine, i Forte Agip di Cosenza, Modena, Sarzana e Trieste praticano la tariffa di L. 99.000.

I prezzi comprendono il servizio, le tasse, il pernottamento, la prima colazione e il 10 per cento di commissione. I ragazzi sino a 16 anni che occupano la stessa camera dei genitori vengono ospitati gratuitamente.

Quasi tutti gli alberghi Forte Agip propongono menù per Natale e Capodanno che rispettano le tradizioni locali e che tengono conto anche dei desideri dei bambini.

Tormentato dibattito alla commissione etica dell'ospedale Maggiore: «Si può decidere di interrompere la sofferenza di un malato...»

Bologna: «Eutanasia? Decidano i medici»

Eutanasia? Parliamone, dice la commissione etica di un importante ospedale di Bologna, il Maggiore. La commissione, pur alla fine di un ragionamento tormentato ed ambiguo, non esclude che un medico «tenendo conto della volontà del paziente, tenendo conto della propria coscienza di uomo e di tecnico», possa interrompere la sofferenza di un malato terminale. Subito l'ambiente medico si divide.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

Bologna. «Dottore, soffro troppo. Mi faccia morire...». Cosa deve fare un medico di fronte alla estrema richiesta di un malato senza speranza? Se un essere umano è al bivio tra la morte e una vita senza più dignità qual è la strada che ha aiutato ad imboccare? Insomma, eutanasia sì o eutanasia

cautele che fanno dire alla commissione di non sentirsi «a indicare serenamente una soluzione universalmente valida», ecco la conclusione: «È piuttosto da preferire il privilegio della coscienza individuale del medico responsabile che dovrà decidere di volta in volta tenendo conto della volontà del paziente, tenendo conto della propria coscienza di uomo e di tecnico».

L'eutanasia (anche quella attiva dove non basta semplicemente «staccare la spina» della macchina che tiene in vita il malato ma richiede l'iniezione letale) dunque non viene esclusa e subito, nell'aula magna dell'importante ospedale dove il documento viene presentato, si accende un infuocato dibattito. Il professor

Francesco Campione, coordinatore dell'Associazione nazionale tumori, insorge: «Affidare la decisione alla coscienza del medico è una posizione eticamente pericolosa. Il medico deve sempre anticipare il valore della vita al valore della dignità umana». La professoressa Teresa Alberti, primaria del pronto soccorso del Maggiore, cerca di smussare gli angoli, spiega che il senso del documento non è tutto nelle tre righe finali: «Il ruolo del medico non è quello di somministrare la morte. Però un paziente che soffre ha il diritto di sottoporre a chi lo cura la richiesta di eutanasia. Il medico deve trovare le soluzioni per alleviare la sofferenza e dare dignità anche al dolore». Scuote la testa il professor Aldo Mazzoni, cattolico, immunolo-

gore, chiama il «paternalismo della medicina», l'accanirsi cioè sempre e comunque contro il male ben sapendo di superare i limiti dell'intervento biomedico.

Staccare la spina, allora? Naccarella opta per un «paternalismo debole» che lasci al paziente un margine di autonomia per decidere, senza ridurre l'evento estremo dell'esistenza ad una alternativa netta tra accanimento terapeutico ed eutanasia. Del resto lo stesso papa Pio XII, parlando nel 1957 agli anestesiologi sul tema del dolore, diceva che non è contrario alla morale cattolica togliere la coscienza coi narcotici «se questa è l'unica possibilità per lenire le sofferenze pur prevedendo di accorciare un po' la vita».

Toscana, la Scavo obbligata a produrre plasma

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

FIRENZE. La lavorazione del sangue per la sua trasformazione in plasma è bloccata in tutta Italia. Da qui l'allarme per il rifornimento degli emoderivati (albumina, gamma-globuline e fattori della coagulazione) che sul mercato si trovano ormai con estrema difficoltà. Per sbloccare la situazione ed evitare nuove gravi difficoltà ai pazienti toscani che devono far uso di sostanze emoderivate ieri pomeriggio il presidente della Regione Toscana, il pedissegno Vannino Chiti, ha firmato un'ordinanza con la quale intima alla Scavo, società farmaceutica di Siena del gruppo Marucci, di trasformare in plasma le riserve di sangue giacenti presso la stessa società ormai da 10 mesi.

La decisione del presidente Chiti è maturata di fronte all'impossibilità di sbloccare la gara d'appalto con la quale si deve affidare la nuova convenzione di produzione del plasma. La vecchia convenzione, affidata proprio alla Scavo di Siena, l'unica azienda toscana in grado di lavorare il sangue, era scaduta nel gennaio scorso. Da allora non è stato possibile portare a conclusione la nuova gara d'appalto. Per motivi tecnici, ma anche per i troppi provvedimenti governativi che si sono susseguiti, molti dei quali in contraddizione tra loro, e che solo nelle ultime

Indagato il responsabile di Anatomia per omissione d'atti e falso ideologico Espianti, avisato primario del San Camillo Sotto scorta gli infermieri accusatori

Dopo i tecnici della camera mortuaria, un avviso di garanzia è stato spiccato nei confronti del primario di Anatomia patologica del San Camillo, Giovanni Mascioli, per «omissione d'atti» e per «falso ideologico». Gli espianti degli occhi dei cadaveri poi utilizzati per i trapianti di cornea non venivano registrati e potevano così alimentare il mercato nero per un'operazione che costa sino a 20 milioni.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Irregolarità e malafede, ecco l'accusa dei giudici ai medici. Primo destinatario il primario di Anatomia patologica, Giovanni Mascioli, responsabile del reparto del San Camillo dove avvenivano le estrazioni degli occhi dai cadaveri poi utilizzati per i trapianti di cornea nel vicino padiglione di oculistica. È questo, dopo due paramedici avisati, il risultato più eclatante delle indagini promosse dalla Procura romana, e si è tradotto in un avviso di garanzia con l'ipotesi di omissione di atti d'ufficio e falso ideologico.

Il primo reato contestato al medico responsabile della camera mortuaria e dell'attigua sala chirurgia, è emerso dall'interrogatorio dello stesso primario e dai registri sequestrati: in pratica di quegli occhi, interamente espianati dai deceduti nelle corsie del più grande nosocomio romano



L'ospedale San Camillo, a Roma

morti i bulbi dai quali, una volta al reparto oculistico, avrebbero staccato la cornea per impiantarla, restituendoli alla vista, negli occhi dei pazienti che fanno file di mesi per la delicata operazione. L'inchiesta è soltanto all'inizio. Il direttore del San Camillo, Giovanni Accocella interrogato per primo dal magistrato, ha dichiarato di essere «all'oscuro di tutto, e che se come direttore lo sforzo è quello di fare in modo che tutto venga fatto secondo le regole, non posso però fare il poliziotto».

Ma il pm Davide Iori, che prevede di interrogare tutto lo staff medico, primario e aiuti, del padiglione oculistico, potrebbe, al di là delle mancanze amministrative, allargare la sfera inquisitoria ad altre attività che fiorivano nel e intorno all'ospedale. L'area della Camera mortuaria, la più isolata della cittadella ospedaliera, era tuttavia molto trafficata anche per il «commercio delle salme» contese dalle imprese di pompe funebri. E piovono segnalazioni ai carabinieri che sarebbero ora in possesso del «prezzario» del trapianto privato di una cornea: 20 milioni giustificati dalla rarità del tessuto. Così la giustizia sta cercando di chiarire quel che avviene nel mondo dei trapianti di organi che a Roma vengono effettuati in molti ospedali.

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico
Comune di Terni - Provincia di Terni - Regione Umbria

Serata inaugurale della manifestazione
Fabbrica della memoria

Proiezione del Film di W. Ruttmann (1933)

Acciaio
Recital di
Lucilla Galeazzi
con un repertorio di canzoni del lavoro ternane

TERNI, cinema Fiamma
Oggi 1° dicembre 1993 ore 21

Regione Emilia-Romagna
UNITÀ SANITARIA LOCALE VENTOTTO
Bologna Nord

L'Usi Ventotto - Bologna Nord, Via Albertoni n. 15 - 40138 Bologna - indice appalto concorso per l'esplicitamento del servizio di manutenzione triennale del sistema di rilevamento atmosferico nell'area della Provincia di Bologna. L'importo presunto dell'appalto è di L. 300.000.000 o.i.c. annui, per una durata di tre anni.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà con la procedura prevista dall'art. 36, lettera a) della Direttiva 92/50 Cee del 18/6/92.

La domanda di partecipazione in carta legale, redatta in lingua italiana, dovrà essere indirizzata a:

Unità Sanitaria Locale Ventotto - Bologna Nord
Ufficio Protocollo Generale C.P. 2137
40100 Bologna Emilia Levante

e pervenire entro e non oltre, termine perentorio, il 3 gennaio 1994. Le modalità per le domande di partecipazione alla gara, nonché i documenti per la valutazione delle condizioni di carattere imprenditoriale ed economico che si richiedono ai partecipanti, sono descritte nel bando di gara disponibile presso il Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamento dell'Usi 28 - via Albertoni n. 15 - 40138 Bologna.

La richiesta di partecipazione non vincolerà l'Usi 28. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 24 novembre 1993. Per eventuali informazioni telefonare al Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamento dell'Usi 28 - via Albertoni 15 - 40138 Bologna - tel. 051/6361332 dalle ore 8 alle ore 13 di ogni giorno feriali.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
avv. Antonio Mancini

Lunedì
con
l'Unità
quattro pagine
di